Anno XIV N. 277 — Udine Mercoledì 9 dicembre 1891 — Conto-corrente con la Posta

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno		L. 20
Id.	semestre	» 11
Id.	trimestre	» 6
Id.	mese	» 2
Estero anno		L. 32
Id.	semestre	» 17
Id.	trimestre	» 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 60 dopo la firma del gerente cent. 50 — In quarta pagina cent. 25.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del **CITTADINO ITALIANO** via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

La politica ecclesiastica del Governo

A Montecitorio, da un paio di giorni, *si stanno facendo gli esami al governo* per vedere se nell'indirizzo della politica ecclesiastica, può meritare o meno l'approvazione della massoneria, che tanto spadroneggia in questo nostro paese.

La discussione *in proposito* è discretamente impegnata, giacchè dai radicali estremi venendo alla destra, molti sono persuasi che il ministero sarebbe assai più benemerito della rivoluzione se avesse mandato a spasso la legge delle guarentigie e Pontefice, chiese e sacerdoti, confiscando magari d'un colpo gli ultimi frusti della proprietà ecclesiastica. *Il* governo alla sua volta si scusa e risponde che finora, è vero, non ha applicato i tratti di corda, nè la fustigiature, nè ha completamente *livragata* la religione, dimostrando peraltro che non è poi stato *proprio* colle *mani in* mano, essendosi arrabattato a taglieggiarla da presso e da lontano, e promettendo di studiare con [illegible] amore e con maggior profitto la pratica applicazione degli insegnamenti della setta e della rivoluzione contro la Chiesa.

A questo solo scopo tendono le interpellanze, che si sono fatte nelle ultime sedute della Camera.

Altro non chiese Cavallotti colla sua tirata a freddo contro l'interpellanza Zollinger e la grave risposta di Kalnoky ed altro non domandò il Bovio quando gridava nella sua forma nebulosa e contorta che lo Stato deve combattere nel Papato non più l'istituto politico soltanto, ma specialmente l'istituto religioso!!

Nè Barazzuoli, nè Bonghi, per quanto difendessero l'uno e l'altro la legge delle guarentigie ed il primo articolo dello statuto dagli attacchi radicali, pure non erano in realtà mossi da diverso concetto dei loro avversari, giacchè negli uni e negli altri solo l'interesse è la base fondamentale dei ragionamenti.

I sinistri vogliono la completa ed assoluta padronanza dello Stato ottenuta a qualunque costo, mentre la destra cerca la medesima cosa, ma senza provocare chiassi, mantenendo anzi la legge delle guarentigie «un guanciale, come la chiamò l'on. Bonghi, che ne fu il creatore, posto frammezzo ai due poteri, perchè urtandosi non si facciano troppo evidente danno!»

Ed è per ciò che tutti questi uomini della rivoluzione tentano poi di *limitare* la questione papale a ben poco riducendola ai minimi termini, ad un semplice piato d'ordine puramente interno tra il Papa e lo Stato italiano.

Ecco perchè Cavallotti ricorda i dispacci del 26 dicembre 1881 e la nota di Mancini del 10 gennaio 1892 nella quale il ministro di destra dà a De Launay le più minute istituzioni per sostenere avanti al cancelliere germanico, minacciante un intervento europeo in favore del Papa, il carattere affatto interno e privato italiano della questione papale, ecco perchè Nicotera, Di Rudinì ed i ministri che li precedettero e li seguiranno, orientano la loro politica ecclesiastica con questo criterio certamente errato e possono affermare davanti alla solennità del Parlamento, che la questione romana non esiste, che è morta e sepolta da vent'anni e che non risorgerà più.

Ma e allora, perchè tanto sfogo di parole irose, tante raccomandazioni di star preparati, tante minacce di nuove guerre?

Forse che la rivoluzione ha ne' suoi programmi anche la lotta coi morti?

Meglio è dunque ammettere la vera realtà delle cose, per quanto triste essa sia, ed è che in Italia la questione religiosa papale esiste sempre gravissima, e che il governo, *specie quando fu retto da* Crispi, ha fatto di tutto per renderla più acuta.

Ed è, studiando gli ultimi fatti, non pretestando l'esistenza e la potenza di sette *immaginarie*, imperanti sul Papa che l'on. Rossi deve ricercare precisamente la causa di mancate possibili riconciliazioni.

Perchè la rivoluzione può benissimo mettersi la pelle d'agnello un'ora, ma non smentirà mai la natura intrinseca del lupo, e lo ha mostrato Crispi quando volle eretto in faccia al Vaticano un monumento ad un antesignano della incredulità devastatrice, quando per far piacere alle Loggie massoniche, si incamerarono i beni delle Propaganda e delle opere pie, quando si sancirono le famose leggi penali contro la libertà ed i diritti del Clero, quando si lasciarono impunemente compiere le sconate del 2 ottobre contro i pellegrini accorsi da ogni parte della terra a rendere omaggio al capo della religione del mondo intero.

Sono questi, on. Rossi, i preparativi della riconciliazione dello Stato colla Chiesa?

In quanto all'asserzione dell'on. Rudinì e di altri, che la questione Pontificia sia meramente interna ed escluda assolutamente il diritto d'intervento altrui, notiamo un fatto curiosissimo.

Appena furono tolti al Pontefice gli ultimi lembi del poter temporale, l'accorgimento politico dei *Lanza*, dei *Visconti Venosta* e degli altri ministri di destra fu tutto nel dimostrare per mille guise che impadronendosi di Roma l'Italia non voleva punto diminuire od anche solo intaccare i diritti che dalla universalità del Papato provengono a tutte le nazioni. Basterebbe a questo proposito esaminare le moltissime note del Venosta dai *Libri Verdi* del 1870 71 nelle quali si ripete sempre un unico e medesimo ritornello, che nulla stava tanto a cuore del governo italiano quanto che le potenze straniere concorressero con lui a sciogliere la questione romana, e le dichiarazioni parlamentari di Minghetti e di altri deputati.

Perciò il carattere internazionale di questa questione, lungi dall'essere stato disconosciuto, fu anzi *appositivamente messo* innanzi dalla rivoluzione, perchè l'Europa non lo disturbasse e fosse complice nel completo spogliamento del Pontefice.

I gabinetti stranieri non solo accettarono tali spontanee *dichiarazioni, ma si* riservarono formalmente come vero diritto loro proprio ed inalienabile d'intervenire nella questione stessa secondo avrebbero giudicato conveniente nell'interesse dei propri sudditi.

Pochi anni dopo tutto era cambiato. Mancini negava le recise dichiarazioni e riserve fatte come non fossero mai esistite.

Niente intervento, niente controllo, la questione Papale non fu, non è, non sarà mai che una questione italiana e nessuno deve vedervi per entro che non sia italiano!

E ciò si ripete anche oggi alla Camera quantunque queste interpellanze siano occasionate precisamente dalle parole di Kalnoky e di Zillinger pronunciate nella delegazione austriaca!!

Concludendo noi crediamo che la politica ecclesiastica, com'è attualmente fatta in Italia e come l'ha annunciata ieri Di Rudinì, sia sostanzialmente errata.

Gl'interessi che il Pontefice rappresenta non possono essere sicuri se non hanno una guarentigia proporzionata alla loro indole universale; e il Papa non è più il supremo gerarca del cattolicismo, il Capo spirituale di milioni d'uomini sparsi in tutto il mondo e la questione della sua indipendenza è necessariamente internazionale.

Quindi i nostri reggitori hanno tutto il tornaconto di cercare di togliere le cause di una lotta piena di pericoli e di sorprese, che impedisce libertà d'azione all'Italia e la obbliga a fare tutto ciò che vogliono le altre nazioni al solo scopo di non essere disturbata nella questione romana.

All'opera di ripacificazione dello Stato colla Chiesa, dovrebbero attendere i governanti per *i* primi e quanti hanno a cuore i veri interessi del nostro paese.

L'autorevole *Osservatore Romano* così chiude alcune sue gravissime considerazioni:

«. . . . . . la condizione del Vicario di Gesù Cristo, del Supremo Pastore della Chiesa cattolica, a cui si appuntano gli sguardi e si rivolgono le menti di tutti i cattolici della terra, per cui palpitano trepidanti i cuori di milioni di figli, non può, non deve dipendere dagli umori di un'assemblea, dal capriccio o dalla malignità di un ministro.

«Il mondo cattolico non può nè dev'essere condannato a leggere nello stesso resoconto in cui si tratta dei più insignificanti argomenti, la negazione od anche solo la discussione delle prerogative, della libertà, delle condizioni di sicurezza e di personale incolumità del Romano Pontefice. Esso non può nè deve rassegnarsi ad udire dalla bocca di nessun ministro di questa terra, nè dal voto di nessuna assemblea legislativa, se al Vicario di Gesù Cristo sovrastano nuove o più odiose violenze, o se la ragione di Stato impone una moderazione, di cui si vorrebbe volentieri far senza; se, in una parola, avrà ancora sulla violenza per qualche tempo sopravvento l'ipocrisia.

«L'Europa, le nazioni civili, al pari di tutto il mondo cattolico, non possono, senza rossore, permettere che sulla situazione del Papa gli uni interpellino e gli altri rispondano; in una parola, che intorno ad essa discutasi in una politica assemblea, al cui potere lo stesso Vicario di Gesù Cristo debba esser soggetto; giacchè la sicurezza, la libertà e l'indipendenza del Papa, per i popoli, per i governi e per i sovrani, per tutti insomma che sentano rettamente, non può *nè deve essere oggetto di discussione*.»

***

I giornali austriaci continuano ad occuparsi delle parole di Kalnoky sulla questione romana e i commenti che se ne fanno variano a seconda dei partiti.

Fra i tanti non mancano coloro che pretendono sostenere che in quelle parole non devesi *ravvisare altro* che una minaccia all'Italia, perchè, qualora tendesse a scostarsi dalla triplice alleanza, l'Austria solleverebbe la *questione romana*.

Più ragionevole però appare quello che abbiasi voluto mostrare come l'Austria, entrando a far parte della triplice alleanza, non intese menomamente mettere in allarmi il mondo cattolico sugli intendimenti che il Crispi falsamente asserì ostili, nei rapporti col Vaticano.

Quel che appare manifesto si è che il Cancelliere austriaco ha agito in un ben determinato scopo, rassicurare cioè il Vaticano sulle amichevoli intenzioni del gabi-

74 — APPENDICE

LA NIHILISTA

Quando la sera, la nutrice fece ritorno alla sua povera dimora, ove si nutriva di pane grossolano e di un po' di sale, perocchè univa il *digiuno* alla *preghiera* per renderla più efficace, la voce del ritorno dello czar erasi già sparsa e i *monjiki* ne parlavan tra loro con gioia, non solo perchè l'arrivo del sovrano avrebbe dato un nuovo *impulso agli affari rallentati* per la lontananza della Corte, ma perchè provavano una vera gioia di rivedere il loro diletto Imperatore.

Tatiana si coricò lietissima, ringraziando il cielo della protezione visibile che le aveva concesso, e, nella sua ingenua semplicità, sforzandosi di addormentarsi per far passare più presto la troppo lunga notte, che la separava dal momento in cui essa potrebbe finalmente vedere quello solo dalla cui clemenza poteva ottenere la libertà della sua cara colomba.

Nondimeno il sonno non venne; essa era troppo agitata per poter chiuder gli occhi, e, stanca della sua febbrile impazienza si alzò assai prima che spuntasse l'alba, si vestì come nei giorni di festa, poi scese nella strada fredda, silenziosa tappezzata di neve, tristamente illuminata dalla luce azzurrognola dei lampioni simmetricamente schierati lungo i marciapiedi.

Avvolti nelle loro pelliccie di montone, irrigiditi dal gelo, i monjiki di guardia alla porta di ciascuna casa, e armati di que' grossi uncini coi quali battono il suolo gelato per tenersi desti, la guardavano con diffidenza passare, prendendola per uno di quelli agenti mascherati di cui i comitati segreti si giovano per andare, col favor delle tenebre, ad affiggere i loro manifesti sediziosi sui muri della città.

Tatiana non si accorgeva, nè dell'attenzione poco benevola di cui era oggetto nè del rigore del freddo tutt'altro che invitante ad una passeggiata così mattutina, nè dell'aria scura e accigliata degli alti funzionari della polizia che si recavano al ministero nelle loro slitte.

La luce si ostinava a non apparire, e le stelle a scintillare con quella vivacità che annunzia ad un tempo l'allontanamento del sole e l'abbassamento della temperatura.

Per aspettare il giorno la buona donna entrò in una chiesa, solo luogo a Pietroburgo, dove, diceva essa ingenuamente, si trovasse in casa sua e non si annoiasse mai.

La fermata che vi fece fu così lunga che, uscendo, trovò piena la via da lei lasciata deserta: la folla presentava uno spettacolo inusitato. Invece di essere compatta e di scorrere come un fiume, essa stazionava qui rada, là in assembramenti, a guardare i grandi manifesti appiccati alle cantonate o ascoltandone la lettura fatta ad alta voce da un borghese letterato e compiacente.

Finita questa lettura, il gruppo si scioglieva in silenzio, si squagliava nelle vie adiacenti e faces posto ad un secondo assembramento.

Sulle porte invece, si parlava a voce bassa, ma con grandi gesti; la contadina non capiva nulla in tuttociò e si affrettava verso la stazione. Tutto ad un tratto una finestra si aperse, e una donna apparve e spiegò una bandiera.

Questa manifestazione patriottica, salutata dalle grida entusiastiche della folla riscossa tutto ad un tratto dal suo stupore, fu come un segnale magico. In un batter d'occhio tutta la strada fu imbandierata, le campane suonavano a festa, sposando le loro note agli hurrahs della moltitudine.

Senza dubbio arrivava l'Imperatore, ma dov'erano dunque gli equipaggi del palazzo, le guardie a cavallo, il casco delle quali è coronato da un'aquila d'oro, i cosacchi dalle lunghe lancie rosse o azzurre, gli ussari rossi di Grodno tutti ricamati d'oro?

Chi ci capiva?

Tatiana temeva di essere giunta troppo tardi, dopo la rivista, e avvicinandosi ad un drovnik, che gridava a *pieni polmoni*: Dio protegga lo czar! gli domandò se il treno imperiale era giunto.

— Donde esci tu? gli disse stupefatto per questa domanda, non sai tu che il nostro Padre ora già a Mosca da una mezz'ora quando avvenne l'accidente?

— Di che accidente parli? domandò essa sorpresa.

Ma, invece di rispondere, ricominciò a vociferare: *Viva lo czar. Viva il protettore* del suo popolo.

Tatiana andò innanzi, cercando di saper qualche cosa, ma senza ottenere che alcuno prestasse la minima attenzione alle sue domande.

(Continua.)

netto di Vienna: fatto importantissimo che costituisce uno dei più notevoli avvenimenti che siansi prodotti dal 1870 in favore delle legittime rivendicazioni papali.

***

Stando a quanto telegrafano al *Corriere Nazionale*, sembrerebbe che l' incidente Kalnoky non sia ancora finito.

Il Governo italiano vorrebbe la pubblicazione di una nota officiosa spiegante il senso delle dichiarazioni del Cancelliere, ma questi la rifiuta.

Articolo di un giornale russso

Il giornale russo *Grahshanine*, organo autorevole delle sfere dirigenti di Pietroburgo, ha un notevole articolo sulle attuali condizioni del Papato.

Il *Grahshanine* dice che negli eccessi del 2 ottobre i radicali italiani hanno mostrato al mondo di essere essi decisi a bruciare il Vaticano, in caso scoppiasse una guerra; anzi fra i bassifondi degli anticlericali romani vi sono taluni che non vorrebbero neppure aspettare il pretesto di una guerra.

Il giornale russo suddetto dichiara che trova ragionevoli le apprensioni che un tale stato di cose ispira al Papa e la necessità nella quale può trovarsi di allontanarsi da Roma. E domanda di quale libertà godrà a Roma il futuro Conclave e termina col dire che dallo scioglimento della attuale crisi dipende l'avvenire dei cattolici di molti paesi.

I giornali liberaleschi non hanno fiatato sopra questo articolo dell' organo russo.

La canzone della pace

Ribot, ministro degli esteri di Francia, il 26 ottobre:

« Nessuno dubita che l' avvicinamento « della Francia alla Russia sia una nuova « garanzia di pace. Regna in tutti l' im« pressione che la pace, in questo momento, « sia più che mai assicurata. »

Rudinì, Presidente del Consiglio dei ministri d' Italia e ministro degli esteri, il il 9 novembre, nel discorso di Milano:

« Io spero che Iddio non permetterà che la guerra venga a funestare l' Europa. E credo fermamente, me ne fo anzi mallevadore, che i potenti della terra si ispirono a consigli di grande moderazione e di grande prudenza ».

Salisbury, primo ministro d' Inghilterra, il 9 novembre:

« Attualmente non v' è sull' orizzonte neppure la più lieve nuvoletta che possa avere nel suo grembo alcunchè di dannoso alla pace. »

Kalnoky, ministro degli esteri austro-ungarico, il 14 novembre:

« Non mi è nota neppure una questione politica che possa dar occasione ad una tema diretta che la lunga epoca di pace possa subire adesso una interruzione ».

Caprivi, cancelliere dell' impero germanico, il 27 novembre:

« Nessun Governo vuole provocare oggi la guerra. La coscienza del proprio valore, accresciuta nei francesi in seguito agli avvenimenti di Kronstadt, non forma un pericolo per noi ».

Abbiamo voluto raggruppare qui — diremo meglio, anzi, elencare, le dichiarazioni esplicite fatte principali uomini di Stato europei, relativamente alla questione della guerra e della pace, per finire con una domanda:

Perchè tanti armamenti?

L' Episcopato spagnuolo e i fatti del Pantheon

I Vescovi spagnuoli, tanto zelanti nel difendere la Santa Sede, non potevano passare sotto silenzio i dolorosi avvenimenti del 2 ottobre, e ne tolsero argomento di nobilissime parole al clero e fedeli delle rispettive diocesi. Eloquentissima è l' esortazione di mons. Ciriaco Maria Sancha y Hervas, vescovo di Madrid ed Alcalá de Henares, il quale, ricordate le sue antecedenti proteste del 1879 e del 1889 per la condizione fatta presentemente al Pontefice, soggiunge a proposito degli ultimi fatti:

" Le coscienze cattoliche non possono a meno di sentirsi allarmate nello scorgere compromessi gli interessi religiosi, i sacri diritti della Chiesa e la stessa sicurezza personale del Pontefice in presenza della politica del Governo italiano, i cui sleali procedimenti, tollerando violenti dimostrazioni contro l'augusto Capo del cattolicismo, non trovano riscontro simile nella storia, nè si spiegano colle leggi ordinarie della logica, nè si possono legittimare dal senso comune e dai sani criteri giuridici ».

Monsig. Giuseppe Morgadez y Gili, vescovo di Vich e Solsona in Ispagna, in una sua recente pastorale sui fatti di Roma e sulla condizione fatta al Papa, protesta contro di essa e conchiude così: « La rivoluzione è a Roma nel suo periodo ascendente e l' ultimo assalto dato al Vaticano non dipende se non dalla circostanze. Ai cattolici non rimane che sperare in Dio ".

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 7 — Presidente Biancheri

La mozione Curioni in seguito alle interpellanze

Curioni anche a nome di altri svolge la seguente mozione:

« La Camera, preso atto delle dichiarazioni del Governo ed approvato l' indirizzo della politica interna ed ecclesiastica, passa all' ordine del giorno. »

« Rileva la necessità di non lasciar cadere la discussione delle interpellanze senza un voto solenne dalla Camera che affermi non potere supporsi al Governo essere adesso uomini capaci di arrendevolezza in quistioni d'onore, di integrità e di indipendenza nazionale; approva lo scioglimento del Comizio di Milano.

Quanto alle dichiarazioni del cancelliere austro-ungarico, nota che la versione ufficiale è tale da tranquillare completamente riguardo ai sentimenti del Governo austro-ungarico; confuta infine il discorso di Bovio.

Cavallotti respinge l'accusa di incoerenza e di opportunismo mossa da Bonghi all' estrema sinistra. Trova invece l' opportunismo nei discorsi di Bonghi e di coloro che seguono qualunque Ministero sia al potere.

Voterà contro la mozione sperando che questo voto chiarisca la situazione.

Prinetti si dichiara favorevole alla mozione e svolge i concetti che a ciò lo inducono.

Marinuzzi osserva che della mozione Curioni, quale era all' ordine del giorno di sabato, fu tolta la parte che riferivasi alla politica estera; ora le interpellanze riferivansi anche a questa. Come potrà quindi venirsi ad un voto?

Il Presidente osserva che per comune consenso le interpellanze furono raggruppate in questioni di politica interna ed ecclesiastica; il proponente stesso tolse l' ultima parte.

Curioni conferma.

Di Rudinì dichiarasi pronto a rispondere anche della politica estera.

Marinuzzi desidera che il voto emani in seguito a tutta la discussione fatta.

Della Valle dichiara confidare nel ghibellismo del ministero nel senso espresso da Rudinì.

Imbriani nota essersi introdotta ad ogni modo la questione della politica estera. Circa la politica interna deplora che essa non corrisponde alle precedenti idee di Nicotera; circa la politica estera ritiene che il Governo italiano si sia abbassato davanti agli imperi centrali, esercitando l'azione proprio solo verso i deboli.

Esclude che l'Austria-Ungheria anche alleata possa difendere l'Italia. Chiede a che punto sia la questione cogli Stati-Uniti per i fatti di New-Orleans, e se deve considerarsi chiusa.

Chiede poi ciò che il governo abbia deciso circa il gruppo italiano delle isole Pelagose nell'Adriatico, occupato dall'Austria.

Disapprova i provvedimenti finanziari presi e proposti, deplorando che sieno decimate le piccole paghe e mantenute integre le grandi. Voterà decisamente contro il ministero che crede non sia in istato di provvedere ai bisogni del paese.

Gianturco considera le relazioni fra lo Stato e la Chiesa come questione altamente nazionale, quindi su questa avrebbe desiderato non un voto politico semplicemente, ma un voto rispondente al sentimento nazionale. Non conviene toccare la legge delle guarentigie, quantunque in casi estremi possa essere sospesa, salva l' inviolabilità del Pontefice.

Rileva le precarie condizioni economiche e morali del basso clero e la necessità di provvedervi mantenendo alti i diritti rimpetto alle autorità ecclesiastiche.

Dichiarasi contrario al divorzio.

La Camera delibera la chiusura della discussione.

Crispi parla per un fatto personale. Da ministro ha cercato di mettere in atto il programma da lui propugnato dal posto che occupa da trentun anno. Esclude l' accusa di autoritarietà; fece atto autoritario solo introducendo la giustizia nell' amministrazione.

Accenna quindi ad atti della sua amministrazione, sceverando quelli che furono la liquidazione di atti precedenti. Così dovette acconciarsi ad essere con un ministro delle finanze che già aveva combattuto, ma ogni suo atto fu rivolto solo al bene della patria, a sostegno delle istituzioni.

Ripete quanto disse l' altro giorno che se le leggi fondamentali devono toccarsi al bisogno, ciò deve farsi con prudenza e ponderazione. Dichiara non essere guelfo, nè ghibellino, poichè oramai è finita la tradizione del Sacro Impero; è liberale e sopratutto italiano.

Di Blasio svolgendo la mozione per il mantenimento della legge delle guarentigie dichiarasi fedele al partito liberale, cui sempre appartenne.

Zanardelli propone l' ordine del giorno puro e semplice. Non ritiene immutabile la legge delle guarentigie, ma rileva come essa diede larga libertà al Pontefice (?) e come con essa sia necessaria una mano ferma per tutelare i diritti della potestà laica.

Intendeva proporre la revocazione dell' *exequatur* e del *placet*; non approva la presente politica interna; crede che con un governo più risoluto, le dichiarazioni di Kalnoky non sarebbero state fatte.

Di Rudinì, nessuna questione nuova essendosi presentata dopo le sue dichiarazioni, non ha altro da fare che chiedere un voto di fiducia, accettando la mozione Curioni.

Aggiunge che, pur volendo mantenere la legge delle guarentigie, saprà il governo mantenere fermi i diritti e l' autorità dello Stato.

Fanno ancora dichiarazioni Giolitti, Cavalletto, Vollaro, Sonnino e Jannuzzi.

Il voto

Dopo respinto un emendamento di Vollaro si passa alla votazione per appello nominale.

Il Presidente proclama il risultato della votazione sulla mozione Curioni: Favorevoli 248, contrari 92, astenuti 6; la Camera approva.

Dopo l' annunzio di parecchie interrogazioni, si leva la seduta alle ore 7.40.

Seduta dell' 8.

La seduta di ieri fu breve e di mediocre interessamento.

Si discusse un progetto di legge sui telefoni, vennero presentate alcune interpellanze ed interrogazioni e fu presa in considerazione la proposta Imbriani, sottoscritta da 224 onorevoli, per dichiarare monumento nazionale il fortino di Vigliena.

Ferraris accettò le interpellanze sulle preture.

ITALIA

Bologna — *Lo scoppio d' una polveriera* — A Marano, vicino a Castenaso, in un fondo di proprietà Giacometti la fabbrica, privita Baschieri e Pellagri di polvere esplose sabato alle 10 3|4 ant. Si deplorano 4 morti, 3 feriti gravemente e diversi feriti leggermente. Il prefetto si è recato sul luogo.

La quantità di polvere è esplosa nella fabbrica Baschieri e Pellagri di circa 12 quintali. Erano presenti 7 operai dei quali 3 sono morti e 3 feriti: uno rimase illeso. — La causa del disastro è ritenuta accidentale.

In causa dell' esplosione la città si scosse. Per il colpo immenso la popolazione si allarmò ed accorse per aver le notizie. Da oltre un anno gli ingegneri Pellagri e Baschieri piantarono la fabbrica di polvere senza fumo, e la lavorazione facevasi su larga scala, specie per ordinazioni d' una ditta milanese. Ogni sabato si asportava il lavoro della settimana.

Novara — *Ferimento d' un Penitenziere.* — Mentre un Penitenziere di quella Cattedrale stava confessando, venne proditoriamente ferito con un rasoio da un ignoto vestito da prete. Il feritore, dopo il misfatto sparì e finora non venne rintracciato.

La Cattedrale venne ribenedetta.

Si è scoperto che il feritore è un Diacono del Collegio degli Oblati, il quale da vari mesi dava segni di monomania di persecuzione.

Il Penitenziere si ritiene guarirà in una ventina di giorni.

Roma — *Uno che vuol farsi arrestare per forza.* — L'altro dì alla Questura di Roma si presentò certo Giacomo Simoni, cocchiere e si accusò del furto di un orologio a danno del compagno Adriano Capomacchia. La denunzia parve strana. Quegli insistette, si chiamò il Capomacchia, il quale disse che il Simoni avea soltanto voluto fargli uno scherzo. Il Simoni andò sulle furie, e dichiarò di voler essere arrestato; fece chiasso, minacciò, sicchè venne accontentato e messo in carcere.

ESTERO

Francia — *Onori all' Arcivescovo d'Aix.* — I deputati di Destra riunironsi e deliberarono rispettose felicitazioni a Mons. Arcivescovo d'Aix per le parole da lui pronunziate a difesa della Chiesa e dell' onore francese.

Germania — *Il nuovo Primate di Polonia.* — Ratificata dall' Imperatore la nomina di Monsignor Stablewski ad Arcivescovo Primate di Polonia è oggi ufficiale anche per gli effetti civili. La nobiltà polacca si porterà in massa alla consecrazione di Mons. Stablewski, e darà grandi feste in suo onore.

— *Esplosione di gas a Saint Etienne.* — I dispacci da Parigi ci informarono che a Saint Etienne avvenne una esplosione di gaz.

Rileviamo dai giornali che le ricerche nella miniera sono difficili. Credesi che la cifra ufficiale dei cadaveri sia 76.

Un ultimo dispaccio da Saint Etienne dice che il numero delle vittime è di 73. La catastrofe è attribuita ad una fermata del ventilatore, che cessò di funzionare fra le 8 e le 11 ant.

Turchia — *Distruzione del quartiere israelita a Costantinopoli.* — Un dispaccio da Costantinopoli, reca:

Tutto il quartiere ebreo di Aidin è stato distrutto da un incendio. Duecento case e due sinagoghe sono rimaste preda delle fiamme.

Sono morte otto persone; molte altre sono ferite.

CORRISPONDENZE DELLA PROVINCIA

Latisana, 6 dicembre 1891.

Col primo del nuovo anno si aprirà in Latisana un asilo infantile al nome della signora Rosa De Egregis-Gaspari defunta ai 19 marzo 1888.

La generosa, dopo aver dato nella maggior parte della sua vita uno splendido esempio di cristiana carità col venire in soccorso a tutte le miserie, con suo testamento profondeva un gran patrimonio per l'esecuzione di questo Asilo da effettuarsi tre anni dopo la sua morte.

Ieri si è aperta l' iscrizione che durerà fino ai 14 del corrente mese, e possono concorrere tutti i bambini e le bambine di Latisana, che abbiano compiti i tre anni di età e non oltrepassato gli anni 5 1|2. Ma essendo limitate le piazze, i membri componenti la Direzione giudicheranno quali fra i concorrenti dovranno essere accettati, e la preferenza sarà data ai bambini degli operai e dei sottani che lavorano la terra.

***

Mercoledì della scorsa settimana nel locale Municipio si adunarono la maggior parte dei medici del distretto. Quale vorrà essere il risultato di questa loro conferenza io non lo so, ma certo meritano lode per l' interesse, che si prendono per riuscire utili e vantaggiosi alla povera inferma umanità.

Talmassons, 6 dicembre 1891.

La sera del 4 and. certo Pittaro Giuliano di Flumignacco mentre stava centellinando nell' osteria del sig. Mainardis Giuseppe fu colto improvvisamente da congestione cerebrale e dopo pochi istanti spirò. E' più facile immaginare che descrivere l' impressione prodotta negli astanti da tale fatto.

***

Non posso a meno di segnalare al pubblico l' egregio sig. Signorini dott. Giuseppe di Udine, Medico-Chirurgo in questo comune. Scienza, diligenza, cortesia di modi, pietà per gli ammalati tutte queste doti in lui mirabilmente riunite lo rendono caro a quanti lo avvicinano.

Egli non fa distinzione tra ricco e povero e più volte interruppe il pranzo per accorrere sollecito al letto di un infermo benchè il caso non fosse di tanta urgenza.

Il comune di Talmassons può andar veramente superbo di possedere un medico sì distinto della cui scelta è debitore ai suoi preposti.

***

Il nostro campanile dopo colpito dal fulmine è ancora là che aspetta paziente la mano dell' artista; le campane tacciono, e sembra proprio di essere in una continua settimana di passione. Tre sono i progetti che si ventilano in proposito: Riparare semplicemente il danno della folgore; ingrossarlo ed alzarlo; farlo nuovo di pianta; nei due ultimi casi bisogna vedere se l' autorità competente permette, d' incontrare una spesa di qualche entità, in che non è probabile, attese le difficoltà incontrate da altri comuni in casi simili: staremo dunque a vedere; in ogni modo ve ne terrò informato.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 8 DICEMBRE 1891 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

	Ore 9 ant.	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Minima all' aperto	9 DIC. BRE ore 8 ant.
Termometro	7.3	10.6	11.4	6.9	12.8	4.2	2.5	4.4
Baromet.	750	749.5	749.2	752.5	—	—	—	754
Direzione corr. sup.								N.O

Minima nella notte: 8 9 2.2
Note: — Tempo bello.

Bollettino astronomico

9 DICEMBRE 1891

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	7 8)	leva ore	1.6 5,
Passa al meridiano	11 49 16	tramonta	—.—
Tramonta » »	4 0	età giorni	8
Fenomeni importanti		Fase	

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine — 22.49.63.

Pel Giubileo episcopale del Papa

Presso il Comitato centrale romano per le feste episcopali al Papa si è costituita una commissione di signore, appartenenti all' aristocrazia italiana, sotto la Presidenza della Principessa Donna Francesca Massimo, per provvedere ai paramenti, sacri da servire alla Messa che il Santo Padre celebrerà il giorno del suo Giubileo episcopale.

La Commissione, come ricordo dell' avvenimento, fonderà a Roma un Pensionato per le giovani maestre.

Come sarebbe bello che in ogni regione le signore si mettessero all' opera per tempo, e studiassero di far qualche cosa che rimanesse ed a ricordo del Giubileo Vescovile di Leone XIII ed a ricordo della loro carità ancora.

Latterie Sociali semplificate

In Danimarca le latterie sociali sono assai diffuse e generalmente addottano il sistema molto semplice e spiccio di raccogliere il latte dei soci, spannarlo, fare il burro e *rendere il latte spannato al socio che ne usa quale alimento economico.*

Ecco i dati precisi di una di queste importanti latterie sociali, quella di Kildewaeld, secondo la relazione del prof. Maresch.

Questa latteria ha cominciato il 4 novembre 1888 con 161 soci, che possedevano 1155 mucche. Alcuni fra i soci possedevano 30 a 40 mucche, tutti gli altri soci ne avevano non più di una o due. La consegna del latte si fa la mattina dalle 5 alle 8 ore, e la spannata è completamente finita alle 9.

Il materiale è ridotto alla massima semplicità: quattro scrematrici centrifughe Burmeister et Wain, e due zangole Holsteinesi, messe in moto con un motore di 8 cavalli.

L' impianto costò L. 45,000, preso a prestito da una banca locale al 4 0|0 compreso l' ammortamento. I soci fondatori pagarono circa due lire per mucca: i soci che entrano ora devono pagare invece L. 7 per mucca.

Il latte si paga ai soci secondo la sua ricchezza in panna, che si constata due volte la settimana col misuratore Fiord.

La direzione è affidata ad un gerente capace ed onesto, aiutato dal personale necessario.

Si calcola che occorrano 28 chili di latte per produrre un chilo di burro. Se la rendita è maggiore il gerente ha il 6 0|0 del di più, e così pure se il burro si vende in più del prezzo medio del mercato di Copenaghen, in tal modo il gerente ha interesse alla maggior rendita del burro e alla sua buona qualità.

Nel 1889 si sono scremati 57 quintali di latte al giorno, e nel 1890 quintali 71. Ogni mucca fornì 6 chili circa di latte al giorno. La produzione del burro si elevò a Kg. 215 nell' 89, e a Kg. 260 nel 1890. Quintali 10 di latte diedero

nel 1889 Kg. 37 1|2 di burro, e nel 90 Kg. 36 1|2, prodotto che là si vendette nel 1889 L. 102 e nel 1890 L. 9‥, cioè circa centesimi 10 in ragione di ogni litro di latte.

Le spese per ogni dieci quintali di latte furono:

Spese di trasporto	L.	3,12
Combustibile	»	1,87
Salari	»	2,27
Imballaggio	»	1,87
Interesse ed ammortamento	»	1,10
Riparazioni e consumo macchine	»	0,82
Spese diverse	»	0,65
	L.	11,70

Nelle entrate si ebbero per benefici diversi, lire 2 per ogni quintale, che coprirono il piccolo *deficit* delle spese. Più i soci godettero del consumo del latte scremato: ed è questo il lato interessante della latteria di Kildewaeld.

La sorveglianza generale delle operazioni, rese tanto semplici, è fatta da un delegato nominato dai soci: attualmente è un proprietario di una dozzina di mucche.

L'esempio merita d'essere studiato ed il prof. Maresch spera sieno molti gli imitatori. Non più casaro nè caldaia nè utenelli pel caccio, nè residui nè allevamento di suini: tutte cose che in taluni luoghi hanno dato dei grattacapi non pochi agli amministratori delle nostre latterie sociali.

Le solite vittime

In Gemona il giorno 5 c. m. alle ore 11 ant. mentre il bambino Adami Biagio trastullavasi nell'orto vicino ad una fossa d'acqua, accidentalmente vi cadde entro. Tracorsi pochi minuti, accortasi la madre che il bambino era uscito, andò in cerca di lui e trovatolo nell'acqua lo estrasse tosto che ancora dava segni di vita, ma dopo pochi istanti cessò di vivere.

— Alla bambina Petris Antonietta d'anni 3 da Socchieve lasciata sola dai genitori presso il focolare, le si appiccò il fuoco alle vesti causandole ustioni per le quali morì.

— Il 2 *corr.* pure in Socchieve di *Ampezzo* Del Zotto Anna abbandonò vicino ad una caldaia di acqua bollente il figlio Ferdinando d'anni 2 il quale se la rovesciò addosso producendosi ustioni per le quali cessava di vivere.

Contravvenzioni

Dai vigili urbani venne dichiarato in contravvenzione Rossi Antonio perchè ubbriaco.

— Per oltraggi alle guardie di Città fu arrestato Centosso Arturo barbiere disoccupato.

«In Tribunale»

Udienza del giorno 5 dicembre 1891

Malisani Luigi e Sebastiana di Terrenzano, lesioni, il I giorni 10 ed il II giorni 8 di reclusione.

Mizza Luigi di Lusevera, malitratti verso la genitrice, giorni 40 di reclusione.

De Bellis Giuseppe di Platischis, per oltraggi, non luogo a procedere per inesistenza di reato.

Udienza del 7 dicembre.

Spangaro Gio. Batta di Rive d'Arcano, detenuto per furto. Assolto per non provata reità.

Tani Vincenzo di Gorizizza, furto, mesi 11 e giorni 20 di reclusione.

Almanacco delle famiglie cattoliche per l'anno 1892

Opuscolo in 8.o di pag. 76 splendidamente illustrato da *numerose* vignette e con un bellissimo ritratto a colori di S. Luigi Gonzaga da un quadro di Paolo Veronese, che fece dipingere il marchese Don Ferrante poco prima che il suo figliuolo partisse per la Compagnia di Gesù.

Si vende al *prezzo* di cent. 50 la copia alla Libreria Patronato, Via della Posta 16, Udine.

Diario Sacro

Giovedì 10 dicembre — La Santa Casa di Loreto.

ULTIME NOTIZIE

Le soppressioni in Africa

La *Gazzetta ufficiale* pubblica il rapporto *sul contegno* dei funzionari governativi in relazione ai fatti denunciati dalla stampa ed al memoriale di Livraghi. Nel Rapporto datato il 17 luglio *circa* le soppressioni delle bande narrate da Livraghi, la commissione nega i fatti asseriti ed esclude qualunque responsabilità del Governo e dei funzionari della colonia. La banda di Ligabbedon divenuta infedele fu licenziata disarmata ed accompagnata al confine di Scilliki colla intimazione di non più ritornare. La banda fu guardata per qualche giorno dai soldati indigeni che spararono sopra parte degli espulsi che tentavano di rientrare. Ne uccisero 4 o 5. Gabbadon si unì agli Assaortini per fare una razzia nei Gazot, e tradito dagli Assaortini fu ucciso con quasi tutti i seguaci. In quanto alla soppressione asserita delle bande di Mindal, di Ligtesfù, di Mesfin, di Kautibai, di Aman, di Bascia, di Gabreot, di Balacabarea e di molte altre che disarmate ed accompagnate ai confini sarebbero state trucidate strada facendo dai soldati di Adam Aga, la Commissione ha accertato che le bande furono disciolte e sfrattate perchè sospette di infedeltà e che *si facevano accompagnare ai* confini dai soldati di Adam Aga o dai bascibozuk che avevano l'ordine di fare uso delle armi solo nel caso che *gli sfrattati si ribellassero* e cercassero di tornare indietro ciò che avvenne in qualche caso isolato. I pretesi massacri non sussistono e *la commissione* desume questo giudizio dall'interrogatorio di Ligtesfù, uno dei capi delle bande che sarebbero state trucidate e di molti sotto capi e gregari di quelle bande. Esclude recisamente che gli ordini fossero dati da Adam Aga o da questi per suo conto agli assaortini circa l'uccisione degli sfrattati. Riguardo alla soppressione degli individui uccisi dagli agenti di polizia, e giacchè *Baldissera dichiarò* alla Commissione di aver ordinato tra la fine d'agosto e la fine di novembre 1889 la esecuzione sommaria e segreta *di otto persone*, *espose le circostanze* eccezionalmente gravi di quel periodo. Esse sono riconosciute tali dalla commissione.

Riguardo ad Ajub e Getbeon le deposizioni non risultarono concordi, ed in pendenza del processo la commissione non spinse troppo oltre le sue indagini. Da quelle compiute ha desunto però la convinzione che nessuna responsabilità se ne possa *attribuire a Baldissera*. La commissione non può escludere che altre uccisioni siano avvenute ma in numero assai minori di quello *asserito dal Livraghi*, e all'insaputa e senza responsabilità di Baldissera. Riguardo all'uccisione di Osman Naib Hassen, il generale Cossato dichiarò di averla ordinata. Essa fu consentita da Orero. Il tentativo di soppressione di Hraimhal fu provato insussistente.

Così pure la supposta soppressione dei due assaortini, a cui fu tolta una lettera incriminata ad Accad e Kantibai Hamed. Sevizie e *maltrattamenti* ci furono in qualche caso, ma per arbitrio degli agenti e subordinati. Sulla progettata uccisione di Nurmental e *sopra* taluni *ricatti* attribuiti al Cagnassi, la Commissione in pendenza del processo non emette giudizi. La Commissione lascia a *Baldissera* la *responsabilità* del suo operato, e riconosce però la gravità eccezionale della situazione. Maggiore le sembra la responsabilità dei generali Cossato ed Orero, sebbene all'epoca della esecuzione di Osman Naib la situazione non potesse dirsi ancora normale.

Trattati commerciali

Lunedì furono presentati al Reistag a *Berlino* ed alla Camera dei deputati a Vienna i varii trattati di commercio, di dogana ecc. e di navigazione coll'Italia.

A quanto pare il trattato *Italo-Svizzero* incontrerebbe delle difficoltà. L'Italia non aderirebbe ad alcuna domanda riguardo ai tessuti di cotone, ai filati ed alle macchine.

Lo *Standard* dice che la giornata del 7 corr. farà epoca nella storia della triplice alleanza. I nuovi trattati di commercio rappresentano il trionfo dei principi del libero scambio. — Soggiunge essere felice che nessuna clausola dei trattati interdica l'accesso alle altre potenze.

***

— Il *Times* opina che i nuovi trattati sono così importanti quanto gli avvenimenti di *Cronstadt*. Questa confederazione commerciale giustifica le previsioni di Salisbury che disse che le vittorie dei nostri giorni si ottengono sul terreno economico.

Contro il catenaccio

Il ministro Colombo ricevette una commissione di fabbricanti di birra che reclamarono contro le modificazioni alle tasse di fabbricazione, e ai dazi di importazione sulla birra recate dal catenaccio. Il ministro, senza assumere impegni, rispose buone parole.

La soppressione delle Preture

In provincia di Ancona si è costituito un Comitato rappresentante di 200 Comuni, che chiederà al governo di sospendere gli effetti della immediata soppressione delle Preture.

Intanto si prepara a Roma una riunione di sindaci di quei Comuni dove furono abolite le *Preture per* chiedere che sia sospesa la esecuzione della legge.

In Francia

La Camera respinse con 398 voti contro 118 la proposta Lafargue a favore dell'amnistia per tutti i condannati o accusati di delitti politici, di stampa e di riunione.

Il Governo francese e la Chiesa

Si assicura che il Governo francese, nella prossima discussione dell'interpellanza, presentata da deputati radicali, circa il suo contegno a riguardo del Clero, si opporrà, facendone questione di gabinetto, a tutte le proposte di separazione della Chiesa dallo Stato e di denunzia del Concordato.

Nel Brasile

Un movimento è scoppiato nello Stato di *Rio contro il governatore*, di cui i malcontenti chiedono la destituzione.

I brasiliani fedeli al cessato governo si riuniranno il 9 corrente per esprimere pubblicamente il cordoglio per la morte di Don Pedro.

L'*Eclair* dice che il conte Muriziba dichiarò che la contessa D'Eu non ebbe mai intenzione di rinunziare ai diritti in favore di suo figlio.

L'*Eclair* soggiunge che il Conte di Parigi lo autorizzò a dichiarare completamente infondate le voci di atti politici attribuiti alla principessa.

TELEGRAMMI

New-York 8 — Crisp venne eletto presidente della Camera. I giornali credono che questa elezione assicuri il successo del partito protezionista e la candidatura di Hilis alla presidenza della confederazione.

Buenos-Ayres 8 — Osorio venne nominato governatore di Rio-Grande del sud. La rivoluzione è terminata.

Madrid 8 — Si assicura che il prestito di 250 milioni ammortizzabile, si concluderà definitivamente con un gruppo di banchieri mercoledì e si approverà dal Consiglio dei ministri giovedì. Il tipo d'emissione pei banchieri sarebbe dell'81 0|0 pel pubblico dell'85. I banchieri assicurano l'emissione.

Notizie di Borsa

9 Dicembre 1891

Rendita it. god. 1 Lugl. 1891	da L.	92 20	a L.	92,30
id. id. 1 genn. 1892	»	90.03	»	90,13
id. austriaca in carta	da F.	91 70	a F.	91 71
id. » in arg.	»	91.40	»	91,60
Fiorini effettivi	da L.	218 50	a L.	21 .75
Banconote austriache	»	218.25	»	218.75

Antonio Vittori gerente responsabile

BANCA DI UDINE

ANNO XIX — 19.o ESERCIZIO

Capitale Sociale

Ammontare di n. 10470 Azioni a L. 100	L. 1,047,000.—	
Versamenti da effettuare a saldo 5 decimi	» 523,500.—	
Capitale effettivamente versato		L. 523.500,—
Fondo di riserva		» 260,779,68
	Totale	L. 784,279.68

SITUAZIONE GENERALE

ATTIVO

30 Novembre		31 Ottobre
L. 523,500.—	*Azionisti per saldo azioni*	L. 523,500.—
» 152,630,63	Numerario in cassa	» 139,625 38
» 2,608,712,20	Portafoglio	» 2,062,642.44
» 18,022.—	Effetti in protesto e sofferenza	» 18,672.—
» 557,045.77	Anticipazioni contro deposito di valori e merci	» 447,921,22
» 842,442.18	Valori pubblici	» 842,442.18
» 13,087 50	Cedole da esigere	» 13,087,50
» 674,320.30	Conti correnti garantiti da deposito	» 729,626,37
» 970.638,08	Detti con banche e corrispondenti	» 762,928.27
» 69,000.—	Stabili di proprietà della Banca e mobilio	» 60,000,—
» 174,000,—	Deposito a cauzione dei funzionari	» 174,000 —
» 2,002,192 70	» » antecipazioni	» 2,026,686.75
» 869,400.75	Detti liberi	» 927,060.75
» 43,607,37	*Spese di ordinaria amministrazione e tasse*	» 49,614.04
L. 9,608,660.16		L. 9.787,706,90

PASSIVO

30 Novembre		31 Ottobre
L. 1,047,000.—	Capitale	L. 1,047,000.—
» 260,779.68	Fondo di riserva	» 260 779,68
» 2,759,493,98	Conti correnti fruttiferi	» 2,983,708.74
» 1,298,025.29	*Depositi a risparmio*	» 1,279,593.50
» 1,005,424,98	Creditori diversi e banche corrispondenti	» 873,652.71
» 3,268 57	Azionisti per residui interessi e dividendi	» 2,829.82
» 2,176,192,70	Depositanti a cauzione	» 2,220,686 75
» 869,400.75	Detti liberi	» 927,060,75
» 169,014.23	*Utili lordi del corrente esercizio*	» 211,434,95
L. 9,608,660.16		L. 9,787,700,90

Udine, 30 novembre 1891.

Il Sindaco	Il Vice Presidente	Il Direttore
P. Billia	**C. Kechler**	**G. Merzagora**

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve danaro in **Conto Corrente Fruttifero** corrispondendo l'interesse del

3 1|2 0|0 con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.

3 3|4 dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi. Nei versamenti in Conto Corrente verranno accettate senza *perdite le cedole scadute.*

Emette **Libretti di Risparmio** corrispondendo l'interesse del

4 0|0 con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Gli interessi sono **netti** di ricchezza mobile e capitalizzabili alla fine di ogni semestre.

Accorda **Anticipazioni** *sopra:*

a) carte pubbliche e valori industriali;

b) sete greggie e lavorate e cascami di seta;

c) certificati di deposito merci.

Sconta **Cambiali** almeno a due firme con scadenza fino a sei mesi.

CEDOLE di Rendita italiana, di Obbligazioni garantite dallo Stato e titoli estratti.

Apre CREDITI IN CONTO CORRENTE garantito da deposito.

Rilascia immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** su tutte le piazze del Regno *gratuitamente.*

Emette ASSEGNI A VISTA (chèques) sulle principali piazze di Austria, Francia, Germania, Inghilterra, America

Acquista e vende Valori e Titoli industriali.

Riceve Valori in custodia come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole e titoli rimborsabili.

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati ogni giorno in speciale DEPOSITARIO recentemente costruito per questo servizio

Esercisce l'Esattoria di Udine.

Rappresenta la Società *L'Aurora* per assicurazioni sulla Vita.

Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

Movimento dei Conti Correnti fruttiferi.

Esistenti al 30 ottobre 1891	L. 2,750,040,30	
Depositi ricevuti in novembre 1891	» 554,732,09	
	L. 3,314,220,65	
Rimborsi fatti in novembre 1891	» 330,457,91	
Esistenti al 30 novembre 1891		L. 2,983,768,74

Movimento dei Depositi a Risparmio.

Esistenti al 31 ottobre 1891	L. 1,298,025.29	
Depositi ricevuti in novembre 1891	» 103,085,62	
	L. 1,401,110.91	
Rimborsi fatti in novembre 1891	» 121,517 41	
Esistenti al 30 novembre 1891		L. 1,279,593 50
	Totale dei depositi	**L. 4,263,362,24**

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del **Cittadino Italiano** via della Posta 16, Udine.

FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO

Brevettato dal Regio Governo

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

– Medaglia d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884, ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Sidney 1880, Brusselle 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.

Gran Diploma di 1.o grado Esposizione di Londra 1888.

Medaglia d'Oro Esposizione di Barcellona 1888 e Parigi 1889

L'uso del **FERNET-BRANCA** è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito. Facilita la digestione, è sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette a quel malessere prodotto dallo spleen, nonchè al mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del **FERNET-BRANCA** ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.

Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da rappresentanze Municipali e Corpi Morali.

Prezzo Bottiglia grande . 4. — Piccola L. 2.

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno

L'Acqua di chinina di A. Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende in fiale (flacons) da L. 2.—, 1.50, ed in bottiglie da un litro a L. 8.50.*

I suddetti articoli si vendono da **Angelo Migone e C.i** *Via Torino, 12,* **Milano.** *In* **Venezia** *presso l'Agenzia* **Longega**, *S. Salvatore, 4825*; da tutti i parrucchieri, profumerie farmacisti, ed **Udine** presso i Sigg.: MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI FRAT. parrucchieri — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent 75

In GEMONA presso il signor LUIGI BILLIANI Farmacista — In PONTEBBA dal sig. CETTOLI ARISTODEMO.

Liquore Stomatico Ricostituente

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor Bisleri — Milano.

Padova 23 Febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti. Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. De-Giovanni
Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *Wermouth.*

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

LO SCIROPPO PAGLIANO

rinfrescativo e depurativo del sangue

del Prof. ERNESTO PAGLIANO

presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia
DIREZIONE SANITÀ, CHE NE HA CONSENTITO LA VENDITA

Brevettato per marca depositata dal Governo stesso

Si vende esclusivamente in NAPOLI, *Calata S. Marco N. 4,* casa propria. Badare alle falsificazioni. Esigere sulla boccetta e sulla scatola la marca depositata.

N. B. La casa *ERNESTO PAGLIANO* in Firenze è soppressa.

Deposito in UDINE presso il farmacista **Giacomo Commessati.**

VOLETE UN BUON VINO?

Acquistate

Polvere Enantica

composta con acini di uva per preparare un buon vino di famiglia economico e garantito igienico. — Dose per **50** litri **L. 2.20** per **100** litri **L. 4,** con relativa istruzione.

WEIN-PULVER

preparazione speciale con la quale si ottiene un eccellente vino bianco moscato, [illegible] e spumante. — Dose per **50** litri **L. 1.70** per **100** litri **L. 3.**

Dirigere le domande all'**Ufficio Annunzi del «Cittadino Italiano» via della Posta 16, Udine**

Coll'aumento di cent. **60** si spedisce franco per pacco postale

VETRO SOLUBILE

Specialità per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie e ogni genere consimile. L'oggetto aggiustato con tale preparazione, acquista una forza vetrosa talmente tenace, da non rompersi più.

Il flacon cent. **80**

Per acquisti rivolgersi all'*Ufficio Annunzi del «Cittadino Italiano»* via della Posta 16, Udine.

LUSTRALINE

Lucido liquido che comunica a qualsiasi cuoio un magnifico brillante, impareggiabile per lucidare calzature senza adoperare le spazzole. Si usa pure con gran successo per dare un bel lucido *alle cinture, fodere nere* delle sciabole, visiere dei Kepi, zaini, sacchi da viaggio, finimenti dei cavalli, ecc.

La bottiglia con relativa spugna L. **1,50**

Deposito in Udine presso l'*Ufficio Annunzi del «Cittadino Italiano»* via della Posta 16, Udine.

GIUOCHI

Giuoco degli scacchi, della dama, del domino, della triz, finamente lavorati e racchiusi in elegante cassettino con scacchiera, L. 5.25

Idem più grande L. 6.65.

Altri giuochi di scacchi, *domino* e dama a prezzi diversi.

Giuoco della tombola con cartellone, 24 cartelle e 90 numeri racchiusi in scatola L. 0.60.

Rivolgersi alla *Libreria Patronato,* via della Posta 16 Udine.

MISSALE ROMANUM

EDIZIONE PATRONATO

La **Libreria Patronato,** *via della Posta 16, Udine,* si è fatta editrice di un bellissimo *Missale Romanum,* col **Proprium** della Diocesi di Udine e con tutte le nuove Messe.

La compilazione ed edizione di questo *Missale* è stata affidata alla celebre Casa Desclée, Lefebvre e C. di Tournay (Belgio), che nulla trascurò onde renderla perfetta sotto il triplice aspetto della correzione del testo, della disposizione delle parti e della eleganza degli ornati.

Il testo è stato scrupolosamente confrontato con quello dell'edizione che la S. Congregazione dei Riti propone come *tipica.*

La Libreria Patronato è certa che l'edizione di questo *Missale,* di cui è l'esclusiva proprietaria sarà prescelta dal Rev.mo Clero e spett. Fabbricerie a tutte le altre finora uscite.

Missale in foglio, rosso e nero, con ricca riquadratura, caratteri grossi, ricchi ornati tipografici, numerose sacre incisioni e testate di pagina, legato in *bazana* forte rossa, taglio rosso, impressioni a secco, L. **32.**

Id. in foglio piccolo, id. id. L. **28,50.**

Id. in foglio, legato in *bazana* forte rossa, impressioni e taglio oro, L. **44,50.**

Id. in foglio piccolo, id. id. L. **40.**

Id. in foglio, legato in *bazana* forte rossa ricche impressioni e taglio oro, L. **55,50.**

Id. in foglio piccolo, id. id. L. **43,50**

Le domande accompagnate dall'importo, devono essere dirette soltanto alla Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine.

Oleografie della Sacra Famiglia

Oleografie del formato 42 per 32, la copia centesimi **30**; il cento L. **28** — Oleografie del formato 34 per 24, la copia cent. **12**; al cento lire **12** — Oleografie del formato 26 per 19, la copia cent. **8**; il cento lire **7** — Oleografie (Einsiedeln) del formato 24 per 16, la copia cent. **15.**

Dirigere le domande alla Libreria Patronato, via della Posta n. 16, Udine.

VIA CRUCIS

Quattordici bellissime oleografie di cent. 80 per 62, L. 22. — Idem, di centimetri 51 per 39, L. 9.

Per chi lo desidera si eseguiscono anche le relative cornici in oro, nero ed oro, con cimieri, a prezzi convenientissimi.

REGALO

Chi acquista alla Libreria Patronato via della Posta 16, Udine, tanta merce in una sol volta per un importo di L. **5,** riceverà in regalo un portafoglio in seta inglese con impressovi il calendario per il **1892.**

420

immagini di Santi in cromo, per soli cent. 60. Il più grande e variato assortimento d'immagini sacre si trova alla Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine.

LIBRI DI DEVOZIONE

Chi vuol procurarsi un bel libro di devozione, associando alla bellezza la modicità nel prezzo, si rivolga alla Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine.

Specialità in libri per regali

PARALUMI

Alla LIBRERIA PATRONATO, *via della Posta 16, Udine, trovasi un grandioso assortimento di paralumi, a prezzi mitissimi.*

Officio dei fedeli defunti

colle rispettive rubriche, in bei caratteri grandi e nitidi; in brochure **Cent. 20** — leg. in 1/2 tela **Cent. 35**

Dirigere cartolina-vaglia alla Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine.

LIBRERIA PATRONATO

UDINE — *via della Posta 16* — UDINE

Grandioso assortimento di articoli di cancelleria libri di devozione, oleografie, immagini, corone, medaglie ecc.

Udine — Tipografia Patronato.